CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 14 Dicembre 2022

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
14-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La querelle • Continua la polemica sulla presidenza Bruno: industriali sanniti replicano agli irpini

Camera Commercio, derby Confindustria

L'affondo: «Mai azioni di contrasto, noi da Benevento promotori di iniziative sempre costruttive»

Confindustria Benevento replica al presidente di Confindustria Avellino. Un botta e rispota sulla crisi della Camera di commercio, laddove dalla sigla degli imprenditori irpini sono arrivate le accuse ai colleghi sanniti per una «condotta non lineare rispetto alla vicenda camerale», che avrebbe sottoscritto «accordi con altre componenti associative e che avrebbe posto in essere una serie di azioni prima per contrastare l'elezione di Giuseppe Bruno e poi per ostacolarne l'attività presidenziale». Accuse respinte al mittente ieri da Confindustria Benevento.

a pagina 8

Piazza Colonna respinge al mittente le accuse dei colleghi irpini su una condotta «non lineare» per contrastare l'elezione di Bruno

Crisi Camera Commercio, scontro in Confindustria

L'associazione degli imprenditori sanniti ribadisce: «Noi promotori di iniziativa costruttive, tra nuovo statuto e riunioni alternate tra Benevento e Avellino»

Confindustria Benevento replica al presidente di Confindustria Avellino relativamente "ad una condotta non lineare rispetto alla vicenda camerale" da parte della stessa Confindustria di Benevento "che sarebbe stata sottoscrittrice di accordi con altre componenti associative e che avrebbe posto in essere una serie di azioni prima per contrastare l'elezione di Giuseppe Bruno e poi per ostacolarne l'attività presidenziale".

"Intendiamo chiarire, ma soprattutto spiegare al signor De Vizia - che non può ignorarlo - che non c'è mai stata una azione di contrasto di questo tipo, ma solo la richiesta, più volte espressa alle persone interessate, di conoscere e confrontarsi sui programmi dell'aspirante presidente. Con riferimento alla fase pre-elettorale lo stesso De Vizia dovrebbe ricordare che Confindustria Benevento non ha mai partecipato agli incontri da lui promossi, nei quali con accordi più o meno segreti, così come dichiarato da alcuni consiglieri camerali, avrebbe preso impegni e promesso incarichi nella eligenda governance, in virtù di una non ben definita autorità", i rilievi di Confindustria Benevento rispetto la fase preelettorale particolarmente convulsa preceden-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

te l'elezione dell'imprenditore irpino, consigliere camerale espressione di Confindustria Avellino, eletto presidente, ponendo fine alla competizione allora in atto tra l'imprenditore irpino del vitivinicolo Pietro Mastroberardino (in un primo momento sostenuto sia da Confindustria Avellino che Confindustria Benevento) e il presidente Confcommercio Avellino, Oreste La Stella.

"A conferma della propria linearità di comportamento nella fase post elezione Confindustria Benevento si è fatta promotrice di ben due proposte finalizzate a mettere la Camera di Commercio sui binari di una governance costruttiva: la prima quella dell'alternanza delle sedute degli organi tra le due sedi di Benevento e di Avellino, la seconda la costituzione di una commissione per la redazione del nuovo Statuto che si ritiene debba essere il primo atto del nuovo ente. Ad oggi non si hanno ancora riscontri rispetto a quanto promosso con spirito di collaborazione", la successiva notazione da Piazza Colonna, con una contestazione al vertice attuale della Camera Irpinia Sannio oltre che a Confindustria Avellino.

"... si ribadisce, ancora una volta, che laddove dovessero esserci i presupposti per un regolare svolgimento dell'attività camerale, Confindustria Benevento non farà mancare il suo contributo. Quindi nessuna posizione precostituita. In virtù delle presenti dichiarazioni si auspica la fine di una vicenda ormai stucchevole, che non rende onore a chi, con dichiarazioni non veritiere, continua a non favorire l'instaurarsi della necessaria serenità per lo svolgimento delle attività camerali", la conclusione per il momento sulla vicenda da parte di Confindustria Benevento.

Intanto al di là delle polemiche prosegue l'empasse alla Camera di Commercio Irpinia Sannio con un'altissima conflittualità che vede il Consiglio Camerale praticamente spaccato in due tra chi sostiene e chi contesta il presidente Giuseppe Bruno e per la stessa Giunta Camerale in cui sei membri su otto hanno espresso dissenso nei limiti consentiti dalla normativa che disciplina le Camere di Commercio nei confronti del Presidente Bruno.

Un'empasse perdurante che potrebbe portare laddove non vi fosse una ricomposizione tra le parti al commissariamento dell'Ente con l'azzeramento del Consiglio Camerale e l'avvio di un intermezzo commissariale in attesa dello svolgimento di una nuova procedura elettorale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

14-DIC-2022
da pag. 22 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria Benevento scintille con De Vizia

LA POLEMICA

Le parole espresse nelle ultime ore dal numero uno di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia, in merito alla crisi politica alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio, non sono passate inosservate ai vertici di Confindustria Benevento.

«Nel leggere le dichiarazioni del presidente di Confindustria Avellino - scrivono dall'Unione degli industriali sanniti -, relativamente a una condotta non lineare rispetto alla vicenda camerale da parte della scrivente, che sarebbe stata, a suo dire, sottoscrittrice di accordi con altre componenti associative e che avrebbe posto in essere una serie di azioni prima per contrastare l'elezione di Pino Bruno e poi per ostacolarne l'attività presidenziale, intendiamo chiarire che non c'è mai stata un'azione di contrasto di questo tipo, ma solo la richiesta, più volte espressa alle persone interessate, di conoscere e confrontarsi sui "programmi dell'aspirante presidente». Ribadiscono, inoltre, che nella fase pre-elettorale «Confindustria Benevento non ha mai partecipato agli incontri da lui promossi. A conferma della propria linearità di comportamento nella fase post elezione - precisano - Confindustria Benevento si è fatta promotrice di ben due proposte finalizzate a mettere la Camera di Commercio sui binari di una governance costruttiva: la prima quella dell'alternanza delle sedute degli organi tra le due sedi di Benevento e di Avellino, la seconda la costituzione di una commissione per la redazione del nuovo Statuto che si ritiene debba essere il primo atto del nuovo ente. Ad oggi non si hanno ancora riscontri rispetto a quanto promosso con spirito di collaborazione».

CAMERA DI COMMERCIO, DAGLI INDUSTRIALI «NESSUNA POSIZIONE PRECOSTITUITA, ATTESA LA FINE DI UNA VICENDA STUCCHEVOLE»

L'Unione degli industriali sanniti ribadisce, infine, «che laddove dovessero esserci i presupposti per un regolare svolgimento dell'attività camerale, Confindustria Benevento non farà mancare il suo contributo. Quindi nessuna posizione precostituita. In virtù delle presenti dichiarazioni - concludono nella nota - si auspica la fine di una vicenda ormai stucchevole, che non rende onore a chi, con dichiarazioni non veritiere, continua a non favorire l'instaurarsi della necessaria serenità per lo svolgimento delle attività camerali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Il territorio, i nodi
Pulizia fiumi ai privati «Delibera ferma da anni»
Top 500

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

16 dicembre 2022 | ore 10.00 09277 09277

Top 500

Campania

pwc IL MATTINO



TOP 500 Campania | Scatto SUD

PwC Italia, in collaborazione con **Il Mattino**, organizza **venerdì 16 dicembre 2022** l'evento **Top 500 Campania**, l'appuntamento annuale che fotografa lo stato di salute delle realtà imprenditoriali del territorio, con una visione prospettica sugli andamenti economici e sulle prossime sfide.

Nel corso dell'iniziativa verranno presentati i dati della ricerca sulle performance 2021 delle prime 500 imprese campane.

Economia della Regione, **sostenibilità**, **risparmio energetico**, **incentivi** e **Zes** saranno tra i principali temi al centro dell'incontro. Ne parleremo con istituzioni e imprese, cercando di proiettare l'orizzonte del tessuto imprenditoriale "oltre le crisi".

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito **www.ilmattino.it** a partire dalle ore 10.

Interverranno (in presenza o da remoto):

Raffaele Fitto
Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

Gaetano Manfredi
Sindaco di Napoli

Valeria Fascione
Assessore alla Ricerca, Innovazione e Start-up Regione Campania

Teresa Armato
Assessore al Turismo e alle Attività Produttive Comune di Napoli

Luigi Traettino
Presidente Confindustria Campania

Costanzo Jannotti Pecci
Presidente Confindustria Napoli

Beniamino Schiavone
Presidente Confindustria Caserta

Pier Luigi Pastore
Vice Presidente Confindustria Salerno

Emilio De Vizia
Presidente Confindustria Avellino

Oreste Vigorito
Presidente Confindustria Benevento

Manuel Grimaldi
AD Grimaldi Group

Antonio Patuelli
Presidente Associazione Bancaria Italiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

14-DIC-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Sta diventando una comica stucchevole l'arrocco di Pino Bruno sulla presidenza

Camera di Commercio, Confindustria replica a De Vizia

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Immediata, chiara, perentoria: la replica di Confindustria Benevento alle dichiarazioni di Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Avellino, relativamente ad asseriti ostacoli creati all'attività di Pino Bruno, temporaneamente presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, fa chiarezza su una storia che ha dell'incredibile e che racconta, purtroppo, lo stato comatoso delle istituzioni affidate a gruppi di potere e non al servizio da rendere alla comunità. Ecco la nota integrale:

«Confindustria Benevento nel leggere le dichiarazioni effettuate dal presidente di Confindustria Avellino relativamente ad una condotta non lineare rispetto alla vicenda camerale da parte della scrivente - che sarebbe stata, a suo dire, sottoscrittrice di accordi con altre componenti associative e che avrebbe posto in essere una serie di azioni prima per contrastare l'elezione del signor Pino Bruno e poi per ostacolarne l'attività presidenziale - intende chiarire, ma soprattutto spiegare al signor De Vizia - che non può ignorarlo - che non c'è mai stata una azione di contrasto di questo tipo, ma solo la richiesta, più volte espressa alle persone interessate, di conoscere e confrontarsi sui programmi dell'aspirante presidente.

Con riferimento alla fase pre elettorale lo stesso De Vizia dovrebbe ricordare che Confindustria Benevento non ha mai partecipato agli incontri da lui promossi, nei quali con accordi più o meno segreti, così come dichiarato da alcuni consiglieri camerali, avrebbe preso impegni e promesso incarichi nella eligenda governance, in virtù di una non ben definita autorità. A conferma della propria linearità di comportamento nella fase post elezione Confindustria Benevento si è fatta promotrice di ben due proposte finalizzate a mettere la Camera di Commercio sui binari di una governance costruttiva: la prima quella dell'alternanza delle sedute degli organi tra le due sedi di Benevento e di Avellino, la seconda la costituzione di una commissione per la redazione del nuovo Statuto che si ritiene debba essere il primo atto del nuovo ente. Ad oggi non si hanno ancora riscontri rispetto a quanto promosso con spirito di collaborazione. Con questo comunicato si ribadisce, ancora una volta, che laddove dovessero esserci i presupposti per un regolare svolgimento dell'attività camerale, Confindustria Benevento non farà mancare il suo contributo. Quindi nessuna posizione precostituita. In virtù delle presenti dichiarazioni si auspica la fine di una vicenda ormai stucchevole, che non rende onore a chi, con dichiarazioni non veritiere, continua a non favorire l'instaurarsi della necessaria serenità per lo svolgimento deve attività camerali».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



14-DIC-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance: «Un'altra misura a metà che non risolve il problema del blocco»

00259 00259

Le imprese

La correzione non sblocca i crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese

Una misura a metà. L'ennesima correzione che rischia di aggiungersi a un elenco lunghissimo, senza riuscire a risolvere in maniera definitiva il problema dei crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese.

Così Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commenta a caldo le notizie che arrivano dai lavori in corso sulla legge di conversione del decreto Aiuti quater. Dettagli tecnici a parte, domina una sensazione di delusione: «La premessa - spiega Brancaccio - è che non abbiamo ancora documenti ufficiali, quindi siamo in attesa. Detto questo, le indicazioni che ci arrivano parlano dell'introduzione di un finanziamento che, nella pratica, per noi non risolverebbe niente».

L'associazione dei costruttori «aveva chiesto una misura straordinaria, in grado di risolvere il problema dei crediti bloccati. A regime, quando la situazione sarà normalizzata, si può parlare di tutto, anche di una misura del genere, ma di certo questo intervento è insufficiente per affrontare l'emergenza attuale».

Brancaccio spiega che «le banche già oggi possono cedere tra loro». Quindi, aumentare questi eventuali passaggi intragruppo non è decisivo. Allo stesso modo, lo strumento del finanziamento, seppure agevolato, presenta delle forti criticità. «Le imprese, attivando un finanziamento, si precludono la possibilità di effettuare altri investimenti», dice. Inoltre, «anche il meccanismo di restituzione dei prestiti non funziona, perché rischia di penalizzare le imprese che non hanno la capacità fiscale per compensare i crediti».

Per la presidente, insomma, «è un'altra mezza misura che ancora una volta non risolve il problema del mercato. Pensiamo, invece, a un intervento straordinario, come avevamo chiesto». Il riferimento (anche se «siamo disponibili a ragionare su ipotesi che abbiano lo stesso meccanismo automatico e semplice») resta la proposta, elaborata dall'associazione insieme ad Abi, di utilizzare la leva degli F24 per consentire alle banche di scaricare un gran numero di crediti fiscali, liberando la loro capienza, da tempo al limite: proposte del genere sono state depositate tra gli emendamenti e valgono almeno 5 miliardi ogni anno di capacità liberata.

«Gli emendamenti sono stati segnalati e portati avanti - conclude Brancaccio -, poi sentiamo dire che la Ragioneria e il ministero dell'Economia sarebbero contrari, ma su questo non abbiamo notizie dirette. Lo spauracchio dell'Eurostat che sentiamo agitare è qualcosa che, per noi, non ha reale consistenza».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 miliardi

CAPACITÀ LIBERATA
Tanto vale la proposta Ance di utilizzare gli F24 per consentire alle banche di scaricare crediti fiscali, liberando la loro capienza, da tempo al limite



IN SENATO
Il relatore della legge di conversione del decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato, Guido Quintino Liris

IMAGOECONOM



Federica Brancaccio. Presidente dell'Ance

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

UCIMU

Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record

—a pag. 5

Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record

Ucimu

Colombo: «Bene l'Italia, ora confermare le aliquote per il credito d'imposta 4.0»

Proroga delle aliquote al 2023 oppure no? Nel dubbio, l'industria italiana compra a piene mani, spingendo il settore delle macchine utensili al nuovo record.

I dati preconsutivi dell'ufficio studi di Ucimu-Sistemi per produrre mettono in evidenza anzitutto la forza della domanda italiana. Con le imprese del settore a confermare un finale d'anno progressivamente più tonico, per effetto di una "corsa" all'incentivo 4.0.

Salvo cambiamenti, l'aliquota di credito d'imposta, definita al 40% per ordini effettuati prima del 31 dicembre, è destinata infatti a ridursi, spingendo le imprese, nel dubbio, a piazzare commesse proprio nelle ultime settimane dell'anno, in modo di approfittare senza rischi dell'incentivo massimo disponibile.

«I meccanismi di incentivazione varati nel 2016 hanno prodotto risultati molto significativi - spiega la presidente di Ucimu Barbara Colombo - e questo effetto è ben visibile nei numeri della domanda interna, arrivata al nuovo massimo storico. Ecco perché crediamo sia importante confermare per il 2023 le aliquote attualmente in vigore, per poi in prospettiva arrivare a rendere queste misure strutturali e non più soggette alle variabili della Legge di Bilancio».

Traino della domanda nazionale che spinge la produzione delle macchine utensili a oltre 7 miliardi di euro, nuovo massimo di sempre grazie al secondo scatto consecutivo a doppia cifra dopo il rimbalzo del 2021.

Merito, come detto, di un consumo nazionale scintillante (+31,3%), arrivato a 6,6 miliardi, 1,7 oltre i livelli del 2019.

«Siamo consapevoli - spiega Barbara Colombo - che di fronte a problemi particolarmente complessi e di impatto generale sulla collettività, quale la crisi energetica, vadano privilegiate misure di ampio respiro ma l'industria manifatturiera è asse portante dell'economia del nostro paese e per questo va sostenuta attraverso provvedimenti in grado di spingere sul miglioramento della competitività delle stesse, presupposto fondamentale per assicurare futuro alle aziende.

Lo scenario per il 2023

Giudicata con favore è l'idea del Governo di proporre in Europa l'utilizzo di parte delle risorse non spese (pari a 3,8 miliardi di euro) stanziate per Transizione 4.0 nel Pnrr per finanziare la misura del credito di imposta con le aliquote attualmente in vigore. Interventi da concentrare nel 2023, anno in cui il mercato italiano delle macchine utensili appare ancora particolarmente ricettivo. Lo confermano le stime, che vedono, pur in rallentamento, una produzione che lievita ancora di oltre quattro punti percentuali, per superare i 7,5 miliardi di euro.

Più riflessivo, quest'anno così come nel 2023, è l'andamento delle esportazioni, scese ora al 45% dell'output, dieci punti in meno rispetto all'era pre-Covid: se quest'anno l'aumento è stato del 2,5%, in prospettiva si andrà poco oltre. Esito di andamenti contrastanti tra i mercati.

Perché a fronte di un progresso corposo degli Stati Uniti, primo mercato nel 2022, si osserva un calo a doppia cifra per la Germania, frenata negli acquisti dalle difficoltà del settore auto, e un -3,5% per la Cina, penalizzata dai continui stop and go nelle restrizioni legate al Covid.

Mercati esteri che in generale Ucimu chiede di presidiare con maggior vigore, potenziando i fondi per l'incoming degli operatori stranieri alle fiere di settore in Italia così come gli incentivi Simest per la partecipazione delle aziende italiane alle manifestazioni nel nostro paese e oltreconfine.

Se le stime sul prossimo anno restano positive, per le imprese le difficoltà non mancano, tra strozzature della supply chain e rincari di ogni tipo.

«Se guardiamo all'andamento delle aziende - spiega Barbara Colombo - vediamo che in media si fatica a ribaltare a valle gli aumenti. L'effetto dei maggiori volumi sui margini totali è positivo ma è più che bilanciato dagli aumenti registrati altrove: dalle forniture ai noli, dai viaggi alle fiere, dall'energia alle altre materie prime. Ecco perché nel complesso i margini delle aziende


Frena l'inflazione Usa, Borse in volo


La produzione industriale frena Calo dell'1% nel mese di ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di questi tempi si riducono».

Compressione che tuttavia è alleviata da una domanda crescente, che riempie i carnet ordini delle imprese. La produzione assicurata sulla base delle commesse già confermate è al momento pari a più di otto mesi: si tratta del massimo mai registrato in 30 anni di rilevazioni.

—L.Or

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259

7 miliardi

LA PRODUZIONE 2022

Dopo il rimbalzo del 2021 la produzione italiana di macchine utensili quest'anno viene indicata ancora in salita oltre quota 7 miliardi di euro (livello record) grazie al traino domanda nazionale.

L'industria italiana della macchina utensile

	VALORI (IN MILIONI DI EURO)				VAR. % A PREZZI CORRENTI			
	2020	2021	2022*	2023**	2020	2021	2022*	2023**
PRODUZIONE	5.182	6.330	7.255	7.565	-20,4%	22,2%	14,6%	4,3%
ESPORTAZIONI	2.861	3.195	3.275	3.375	-20,5%	11,7%	2,5%	3,1%
CONSEGNE SUL MERCATO INTERNO	2.321	3.135	3.980	4.190	-20,3%	35,1%	27,0%	5,3%
IMPORTAZIONI	1.240	1.874	2.595	2.630	-36,2%	51,1%	38,5%	1,3%
CONSUMO	3.561	5.009	6.575	6.820	-26,6%	40,7%	31,3%	3,7%
SALDO COMMERCIALE	1.621	1.321	680	745	-2,1%	-18,5%	-48,5%	9,6%
IMPORT/CONSUMO	34,8%	37,4%	39,5%	38,6%	-	-	-	-
EXPORT/PRODUZIONE	55,2%	50,5%	45,1%	44,6%	-	-	-	-

(*) Preconsuntivi; (**) previsioni. Fonte: Centro Studi UCIMU-Sistemi per Produrre



BARBARA COLOMBO
Presidente Ucimu-Sistemi per Produrre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

14-DIC-2022
da pag. 40-43 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cgt Liguria
Decadenza dal bonus R&S non indicato nel quadro RU —p.43

Decadenza dal bonus R&S non indicato nel quadro RU

Dai processi di primo e secondo grado emergeva chiaramente la volontà di avvalersi dell'agevolazione

Contenzioso

Per la Cgt Liguria è preclusa l'emendabilità in giudizio della dichiarazione

L'inserimento del credito è ritenuto un atto negoziale e non di scienza

Paolo Mandarino

Continua la linea dura giurisprudenziale sulle conseguenze dell'omissione del credito d'imposta ricerca e sviluppo nel quadro RU della dichiarazione dei redditi da cui viene fatta discendere la decadenza dal bonus. Secondo la sentenza 874/3/2022 della Cgt di secondo grado della Liguria l'indicazione dell'agevolazione nel quadro RU della dichiarazione dei redditi è «atto negoziale e non di scienza» e l'articolo 5 del Dm 76/2008 è "chiarissimo" nel sanzionare con la decadenza la sua omissione rimanendo preclusa l'emendabilità dell'Unico in giudizio. La pronuncia in questione accoglie l'appello dell'Agenzia con un meccanico rinvio alle sentenze della Suprema corte 1427/2013, 10029/2018 e 11070/2018.

Sebbene la giurisprudenza di legittimità sia ultimamente rigida sul tema, una lettura congiunta della pronuncia del primo grado ligure (Ctp Genova 1343/2/2018) permette delle osservazioni. I giudici di primo grado avevano infatti accolto il ricorso della società ritenendo decaduto l'atto di recupero del credito di cui alla legge 296/2006 (pregiudiziale) atteso che il raddoppio dei termini per l'accertamento cui l'Agenzia si era avvalsa ex articolo 27 del Dl 185/2008 è valido per i crediti inesistenti e non per quelli esistenti utilizzati in violazione delle modalità di utilizzo previste dalla legge. La ricorrente infatti aveva provato l'esistenza di tutta la documentazione utile alla compensazione del credito senza che l'Ufficio in fase preliminare o in giudizio sollevasse contestazioni sulla sua effettiva esistenza limitandosi, dopo il controllo automatizzato, ad eccepire esclusivamente l'«inesistenza giuridica» del credito perché omesso nel quadro RU dell'Unico Sc 2012.

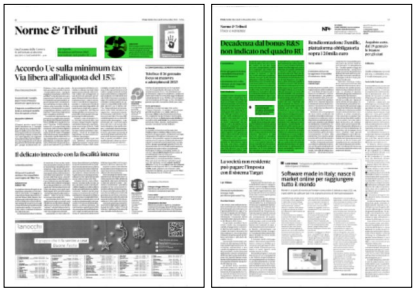
I giudici di secondo grado omettono di esprimersi sulla decadenza dell'accertamento, implicitamente tacciando di inesistenza un credito che nulla provava fosse frutto di artifici o comportamenti fraudolenti (relazione illustrativa al Dlgs 185/2008, articolo 27; Assonime, relazione sull'attività 2007-2008; Ctr Lombardia 707/13/2021). Dal che se il presupposto giuridico è provato da debita documentazione il credito è qualificabile come «non spettante», né il tratto distintivo può venir meno a causa di un'omissione in dichiarazione atteso che tale adempimento è successivo alla sua formazione (si veda la Ctp Rovigo 70/1/2022). Peraltro l'articolo 1, comma 283, della legge 296/2006 (a differenza, ad esempio, dell'articolo 4, comma 6, della legge 449/1997 per gli incentivi alle Pmi) non dispone alcuna decadenza dal beneficio stabilendo esclusivamente i criteri di individuazione, nel regolamento, delle attività agevolabili e le modalità accertative sull'effettivo sostenimento delle spese (Ctr Lombardia 2343/3/2021 e 4129/6/2018; Ctp Reggio Emilia n. 42/2/2019), risultando improprio un rinvio alle conclusioni della Corte costituzionale 129/1969 in tema di legittime integrazioni da parte dei decreti.

La ritrattabilità delle opzioni volontarie del resto è legittima una volta si dimostri che l'errore è essenziale e riconoscibile ai sensi dell'articolo 1428 del Codice civile (Cassazione 711/2019; Cassazione 7294/2012). In questo senso dalla lettura dei processi liguri ben emerge l'intenzione della società di avvalersi del credito d'imposta come dimostra, a seguito dell'invio del formulario Frs, il diniego ricevuto dall'Agenzia esclusivamente per esaurimento delle somme, successivamente rifinanziate dalla legge 191/2009 ed usufruite mediante l'utilizzo in compensazione (ultra Ctr Umbria 251/1/2022). Indipendentemente da una dichiarazione integrativa nei termini, l'articolo 2, comma 8-bis, ultimo periodo del Dpr 322/1998 può favorire un filone giurisprudenziale futuro che superi la dicotomia tra dichiarazioni di scienza emendabili e opzioni volontarie irretrattabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LINEA DURA
Sulle conseguenze dell'omissione del credito d'imposta nel quadro RU linea dura dei giudici. Per la Cgt Liguria l'articolo 5 del Dm 76/2008 è «chiarissimo» nel sanzionare con la decadenza la sua omissione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

14-DIC-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'autotrasporto incontra il governo: sul tavolo caro gasolio e valichi alpini

Logistica

In primo piano l'aumento dei carburanti. Le imprese: «Aiuti in tempi rapidi»

Al caso Brennero si somma una nuova emergenza: le chiusure del Monte Bianco

Marco Morino

Dopo la pausa estiva, le elezioni, l'insediamento del governo Meloni e la nomina del nuovo ministro dei Trasporti (Matteo Salvini) torna a riunirsi oggi al Mit (ministero Infrastrutture e trasporti) il tavolo dell'autotrasporto. Le associazioni degli autotrasportatori porteranno all'attenzione del ministro e del sottosegretario Edoardo Rixi una serie di questioni urgentissime, da affrontare subito, a partire dal costo dei carburanti e dall'emergenza valichi alpini (Brennero e Monte Bianco). L'autotrasporto, movimentando oltre l'80% della merce, rappresenta il pilastro sul quale poggia l'intero sistema logistico nazionale.

I nodi dell'autotrasporto

In cima alle priorità ci sono caro gasolio e relativi contributi per le imprese, compresa l'erogazione degli 85 milioni stanziati dal decreto Aiuti ter e i 200 milioni previsti dalla legge di bilancio 2023 (che devono ancora essere approvati). Sul punto, alcune associazioni già mettono le mani avanti, ritenendo non sufficiente lo stanziamento dei 200 milioni in manovra. Ma ciò che più conta, ribadiscono tutte le sigle degli autotrasportatori, è che le risorse, una volta approvate, siano erogate in tempi rapidi.

Poi c'è l'emergenza valichi. Le associazioni chiederanno nuovamente al governo di battersi in sede europea per il ripristino della libera circolazione delle merci e il rispetto del diritto Ue al Brennero. Da anni, il Land austriaco del Tirolo promuove una politica volta a limitare il transito di mezzi pesanti non tirolesi attraverso la propria regione. Una scelta che colpisce in particolar modo l'economia italiana. Circa il 70% delle nostre esportazioni via terra passa attraverso le Alpi e di queste la gran parte dal Brennero, il valico che unisce le due principali manifatture d'Europa, quella tedesca e quella italiana. E ora, dopo il Brennero, ecco le chiusure del Monte Bianco. Dice Paolo Uggè, presidente di Conftrasporto-Confcommercio: «In aggiunta al Brennero, con l'Austria che contingenta i nostri Tir, le chiusure ipotizzate per i lavori nel traforo del Monte Bianco, tre mesi all'anno per i prossimi 18 anni, rischiano di mettere in ginocchio l'economia italiana, che viaggia in gran parte con il trasporto su gomma. In questo modo, come si può pensare che il nostro Pil torni a salire?». Con i valichi rallentati, le imprese avranno difficoltà a programmare la consegna delle merci. Anche questo tema va affrontato rapidamente a livello comunitario.

Fast corridor ferroviari

Non c'è solo l'autotrasporto a tenere banco nel mondo della logistica. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) apre nuovi corridoi ferroviari veloci (fast corridor) tra porti e interporti italiani per favorire il trasporto rapido delle merci. Da lunedì 12 dicembre è stato attivato un fast corridor tra il porto di Gioia Tauro e l'interporto di Padova, che permetterà l'inoltro rapido dei container sbarcati sulle banchine calabresi e provenienti da Paesi extracomunitari. È il secondo corridoio di questo tipo, dopo quello attivato a settembre 2022 tra Gioia Tauro e l'interporto di Bologna. Le merci non saranno più sdoganate in porto bensì direttamente nell'interporto veneto. Le prossime attivazioni riguarderanno un terzo corridoio ferroviario veloce da Gioia Tauro verso lo scalo intermodale di Bari e un fast corridor tra il porto di Trieste e l'interporto di Padova (quest'ultimo sarà inaugurato a giorni).

Nuovi servizi merci di Fs

E sempre in tema di trasporto ferroviario, il polo logistica del Gruppo Fs (Ferrovie dello Stato) annuncia un nuovo servizio per treni merci tra due scali del Sud Italia: il terminal di Marcianise (Caserta) e il terminal di Catania Bicocca, lungo una rotta dove sono in crescita i volumi di merci come prodotti industriali, beni alimentari e prodotti chimici. Il passaggio attraverso il terminal campano consente alle merci un rilancio da e per la Sicilia, attraverso i terminal di Milano Smistamento, Torino Orbassano, Busto Arsizio e Bologna Interporto, completando il network nazionale e internazionale del polo logistica di Fs, che collega la Sicilia con il Nord Italia e con l'Europa. Il servizio sarà operativo dal 10 gennaio 2023 con un impegno iniziale di 6 viaggi a settimana. I treni, con una capacità di trasporto di 1.100 tonnellate, saranno lunghi 415 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 10 gennaio 2023 Fs lancia un nuovo servizio di trasporto merci tra i terminal di Marcianise (Caserta) e Catania

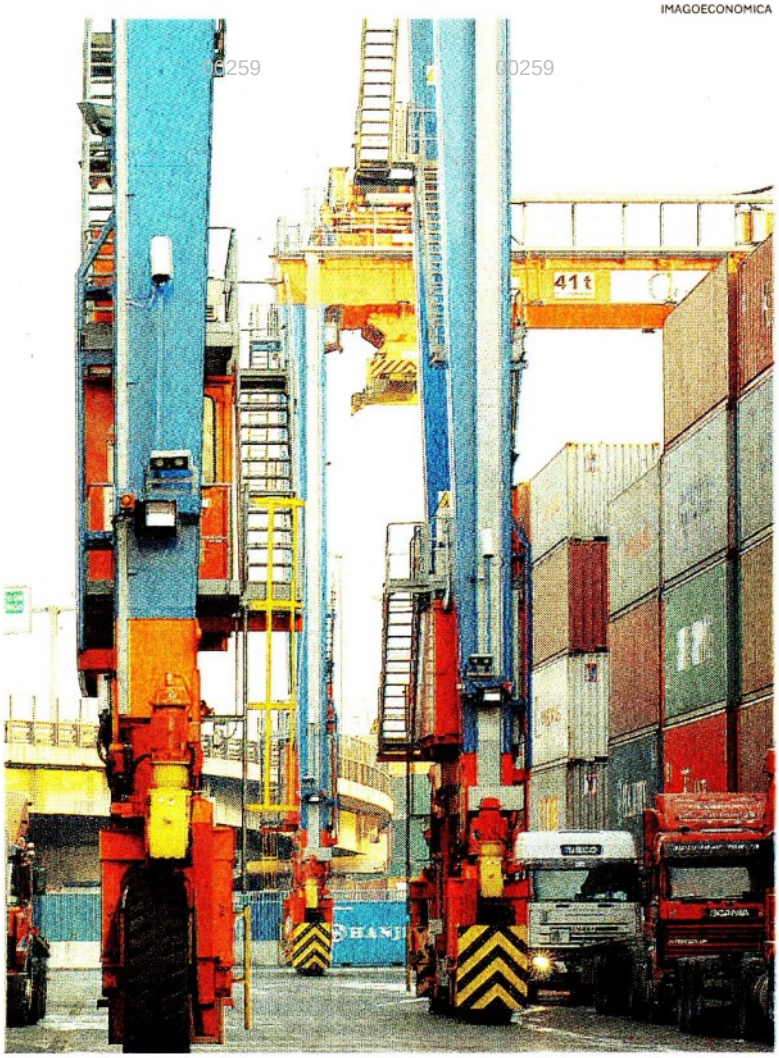


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Tir e container. Mezzi pesanti incolonnati su una banchina portuale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

LA STAMPA

14-DIC-2022
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA SUI FONDI, SCINTILLE ANCHE CON L'OPPOSIZIONE

Manovra, il tetto del Pos scende a 40 euro stallo sul rialzo delle pensione minime

00259 00259

ROMA

C'è una possibile intesa su come spartirsi i 400 milioni fondi destinati alle modifiche (250 per la maggioranza e 150 per l'opposizione) ma rispetto alle richieste dei partiti i fondi son sempre pochi e per questo si litiga sulla quantità di emendamenti da mettere concretamente in votazione a partire da domani. Il centrodestra ieri si è accordato per ridurre le proprie richieste da 200 ad appena 60 emendamenti «supersegnalati» ed ha chiesto all'opposizione di fare altrettanto scendendo da 250 a 150. «In proporzione alla maggioranza è più di quanto in altre legislature i gruppi di opposizione abbiano avuto a disposizione» ha spiegato Roberto Pella di Forza Italia, uno dei relatori alla manovra. Richiesta subito respinta da Pd e Avs: «prima affrontiamo i temi e i contenuti e vediamo le proposte del governo». Mentre Marattin di Italia Viva ha negato che ci sia una intesa sulla ripartizione dei fondi. Questione che continua ad agitare anche la maggioranza e che di qui a venerdì toccherà soprattutto al governo sbrogliare con la riformulazione di una serie di emendamenti.

La questione più spinosa resta quella dell'innalzamento delle pensioni minime a 600 euro su cui insiste Forza Italia, misura che da sola però costa 450 milioni. Per questo si sta cercando la possibilità di arrivare a 590 euro garantendo però questo aumento solo agli over 75 con redditi bassi. Sempre in tema pensioni resta sul tavolo anche l'ipotesi di un incentivo a restare al lavoro per altri due anni a chi è in possesso del requisito contributivo ma non ha raggiunto l'età necessaria per l'anticipo e si ragiona ancora sui correttivi da apportare alla nuova versione di Opzione donna. Difficile invece accogliere l'altra richiesta di Forza Italia che chiede di alzare da 6 a 8 mila euro la decontribuzione per le assunzioni degli under36. La soglia del Pos entro la quale non si è obbligati ad accettare i pagamenti elettronici, già finita nel mirino della Commissione Ue (che proprio oggi emetterà la sua pagella), potrebbe invece scendere da 60 a 30 o più probabilmente a 40 euro. Un'ultima novità riguarderà i voucher il cui utilizzo verrà esteso anche ai lavori occasionali in discoteca.

Novità in vista anche per il codice degli appalti: ieri il vicepremier Matteo Salvini ha annunciato che venerdì lo porterà al consiglio dei ministri. Quattro i pilastri: semplificazione e accelerazione delle procedure, digitalizzazione di tutti i passaggi burocratici e tutela dei lavoratori e delle imprese. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Domani il via alla discussione della manovra in Aula

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



il Giornale

14-DIC-2022
da pag. 6 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BERLUSCONI A COLLOQUIO COL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

«Un piano energetico e investimenti sui giovani»

Energia e lavoro. L'ex premier Silvio Berlusconi ha ricevuto ieri il presidente di Assolombarda Alessandro Spada. Si è trattato, come riferiscono i diretti interessati, di uno scambio «molto proficuo». Lo stesso Spada, al termine della visita al presidente di Forza Italia ha parlato di piena soddisfazione. «Abbiamo toccato temi come la legge di bilancio, in particolare dei fondi destinati all'energia». Per il presidente di Assolombarda dotarci di una politica energetica vera e propria è ormai «una necessità irrinunciabile». Punto, questo, che condivide pienamente con il leader azzurro. «Ci siamo trovati particolarmente d'accordo, riferisce Spada, anche sul tema delle nuove generazioni e del loro inserimento nel mondo del lavoro».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622



14-DIC-2022
da pag. 19 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

APPELLO DELL'UNRAE AL PREMIER MELONI

Auto, mercato 2022 ai minimi storici Rischi occupazionali senza interventi

Pierluigi Bonora

In Italia il mercato dell'auto ha l'acqua alla gola. Se le immatricolazioni non saliranno nei prossimi mesi, cresce il rischio che esca dal quintetto dei mercati europei più importanti. Il «G-5 dell'auto» è costituito, infatti, da Germania, Francia, Italia, Spagna e Regno Unito. «Sarebbe un fatto gravissimo - spiega Andrea Cardinali, direttore generale di Unrae, l'Unione dei costruttori esteri -: il Paese non avrebbe più parola in capitolo nelle scelte sul settore, per non parlare dei problemi occupazionali». In 12 anni l'Italia è scivolata dal secondo posto, dietro la Germania, all'attuale quarto.

Unrae stima, per il 2022, un mercato intorno a 1,3 milioni di unità, ai minimi storici, che riporta a numeri degli anni '70. Nel 2023, salvo imprevisti, si attende una ripresina a 1,4 milioni di immatricolazioni (+1,7%). Dalla caduta delle vendite, tra il 2020 e il 2022 - prima a causa della pandemia, quindi per la crisi dei semiconduttori e le conseguenze della guerra in Ucraina, tra rialzi dei costi energetici e inflazione galoppante - anche lo Stato italiano ci ha rimesso: il mancato gettito Iva sfiora gli 8 miliardi.

Michele Crisci, presidente di Unrae, ha inviato una lettera-appello al premier Giorgia Meloni nella quale chiede interventi che tutelino la filiera produttiva e incentivi che permettano ai redditi più bassi di potere cambiare la vecchia auto. Crisci tocca anche il tema della componentistica italiana, il cui 60% del fatturato deriva dalla domanda estera: i costruttori tedeschi soprattutto. «L'Italia - scrive - necessita di intraprendere il più velocemente possibile un percorso di riconversione industriale per andare incontro a quelle che sono le nuove tecnologie e le sfide che i grandi costruttori ci chiedono». Il pericolo è che questi gruppi si rivolgano ad altri, con pesanti ricadute sul lavoro.

L'Italia, inoltre, è il fanalino di coda nelle vendite di auto elettriche (3,7% di quota) e resta sempre da sciogliere il nodo della capillarizzazione delle colonnine di ricarica. Bene, invece, la domanda di ibride senza la spina (34%), le preferite dai consumatori.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

14-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MIRACOLO MELONI

Decreto flussi per 80 mila: record di ingressi dal 2010

IMMIGRAZIONE *I datori dovrebbero chiamarli dall'estero, invece è una sanatoria di fatto per chi è già qui. Con Draghi erano 70mila*

CONDIZIONI
PER ORA ZERO PALETTI SU RDC E PAESI "VIRTUOSI"

» Carlo Di Foggia

È la solita distanza tra annunci e realtà in tema immigrazione, ma è anche il trionfo del pragmatismo. Giorgia Meloni annuncia nuove misure contro gli sbarchi, ma il governo si appresta a varare un nuovo "decreto flussi" che nei numeri supererà quello di Mario Draghi, e al momento non contiene le "innovazioni" a cui qualcuno del governo puntava, *in primis* quella di dare la precedenza ai percettori del Reddito di cittadinanza occupabili.

LA BOZZA è stata inviata ai ministeri coinvolti (Interno, Lavoro, Agricoltura ed Esteri) dopo un tavolo tecnico tenutosi il 5 dicembre scorso. Il testo (tecnicamente un Dpcm) regolerà l'ingresso di manodopera dall'estero, aprirà le porte a 80.155 lavoratori extracomunitari, di cui 48.300 stagionali. Come detto, per numeri è il più importante dal 2010, anno in cui, complice la crisi finanziaria, gli ingressi autorizzati si dimezzarono rispetto ai 170 mila del 2007. Dal 2012 il dato è crollato a circa 30 mila ingressi, che sono rimasti tali fino allo scorso anno quando Draghi ha portato l'asticella a quota 69.7000 (di cui 42 mila stagionali).

Ora si sale di diecimila unità, un numero rilevante ma comunque inferiore alle richieste delle associazioni imprenditoriali, dal turismo all'agricoltura. Sul tema, come già accaduto nel vecchio esecutivo, si scontrano diverse anime. Molte associazioni territoriali, ma anche il governatore veneto Luca Zaia, per dire, hanno chiesto di allargare le maglie del decreto. L'anno scorso fu l'ex ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, a chiedere di aumentare gli ingressi che invece Matteo Salvini aveva cercato di contenere.

Pur essendo uno dei pochissimi sistemi di ingresso regolare per lavoro da Paesi non comunitari, il meccanismo resta un circuito infernale concepito vent'anni fa dalla famigerata legge Bossi-Fini. La domanda devono farla i datori di lavoro, attivando questure e prefetture che, insieme all'ispettorato del lavoro, verificano le pratiche, passate le quali il lavoratore può entrare in Italia.

In pochissimi riescono a individuare il lavoratore all'estero, la gran parte dei beneficiari del decreto è in realtà già presente in Italia, irregolarmente, per cui il decreto opera come una sanatoria di fatto (oltre a quelle ufficiali, che sono valse 2 milioni di regolarizzazioni, di cui 650 mila solo con quella del 2003, governo Berlusconi, record in Europa).

L'idea che chi entra in Italia ha già un lavoro funziona in teoria, nella pratica è un meccanismo che incentiva il lavoro nero, anche perché si finisce in preda a una trafila burocratica che richiede mesi. A maggio, per dire, nessun lavoratore era ancora formalmente entrato in Italia, e c'è voluto un intervento nel decreto Aiuti di giugno per velocizzare le pratiche delle 200 mila domande arrivate, non ancora del tutto evase. Per dare l'idea, a due anni dalla sanatoria voluta dal governo Conte-2 a maggio 2020, in piena crisi Covid, per Agricoltura e lavoro domestico, sono stati rilasciati permessi pari a solo al 37% delle 207 mila domande presentate. E a fine anno scadono anche i 1.200 lavoratori interinali assunti per velocizzare le pratiche e il ministero ancora non ha deciso se prorogarli.

NEGLI INTENTI iniziali del ministro Matteo Piantedosi, il decreto Flussi avrebbe dovuto prevedere un meccanismo per obbligare i datori di lavoro a verificare prima la disponibilità all'impiego di un percettore del Reddito di cittadinanza "occupabile" (tra i



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

660 mila a cui la manovra taglia l'assegno dal 2023), ma ha dovuto ammettere che i tempi stretti "impongono di agire con la normativa vigente", che prevede solo la verifica preventiva dell'indisponibilità di un lavoratore italiano al Centro per l'impiego. Secondo Piantedosi "a questo meccanismo, già previsto dalla normativa vigente, potrà sicuramente ricollegarsi la previa verifica in merito agli eventuali percettori del Rdc", ma la realtà è che il decreto non lo menziona è né i percettori del reddito né i disoccupati italiani soddisferebbero la richiesta di manodopera, per localizzazione geografica, caratteristiche professionali e per altri motivi. Non è, peraltro, l'unica innovazione disattesa. Secondo Piantedosi, il decreto avrebbe dovuto prevedere un sistema premiale che garantisca maggiori quote di ingresso ai Paesi più impegnati nella lotta all'immigrazione irregolare.

Insomma, premiare chi accetta più rimpatri, non chi fornisce lavoratori più idonei, trasformando uno strumento per approvvigionare il mercato del lavoro in uno per applicare politiche securitarie. Al momento, però, la bozza si limita solo a vincolare gli ingressi ai 32 Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia, cioè lo stesso meccanismo previsto dal decreto Draghi. Contattati dal *Fatto*, i ministeri di Lavoro e Interni non hanno voluto fornire chiarimenti.



Nei campi Questi decreti servono anche per la gestione dei lavoratori stagionali FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

14-DIC-2022
da pag. 1-39 /foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Venerdì "Top 500"

00259 00259

Campania le eccellenze accelerano oltre la crisi

Nando Santonastaso

Si fa ancora fatica ad accettare la sola idea che possa esistere un Mezzogiorno competitivo, con aziende in grado di innovare e di far parte delle filiere produttive che tirano. È una tendenza dura a morire. Prevale quasi sempre una narrazione alimentata da luoghi comuni e rassegnazione che privilegia quasi per inerzia il bicchiere puntualmente mezzo vuoto. Poi per fortuna, ad ogni fine anno, arrivano i bilanci delle imprese campane monitorati da Pwc, sulla cui rigorosa serietà non si possono nutrire dubbi.

Campania, le eccellenze accelerano oltre la crisi

E si scopre che in Campania, la regione guida del Sud ad onta dei suoi primati negativi (disoccupati under 35, neet, donne senza lavoro ecc.) c'è un sistema di imprese che crescono anche in tempi di pandemia o di inflazione, di costo insopportabile dell'energia e di tante altre materie prime. Non sono le aziende di eccellenza, non solo loro almeno. Sono realtà imprenditoriali che reagiscono alle avversità con la forza delle loro idee e dei loro prodotti e che da sempre sono concentrate più sul lavoro di ogni giorno che sull'ansia mediatica di voler essere protagoniste ad ogni costo.

Il grande merito di Top 500, la classifica delle prime 500 aziende della regione per i dati di bilancio, è proprio questo. Raccontare "questa" Campania facendo parlare i numeri, senza altra ambizione che quella di dover dare merito a quanti quelle aziende le conducono. Non è però una scelta priva di anima perché il messaggio è chiaro: gli uomini e le donne del Sud reggono l'impatto della sfida, che si chiami globalizzazione o altro. Sono a pieno titolo nella prima linea dell'Italia migliore, che difende i suoi marchi e le sue peculiarità produttive, dell'Italia che vuole restare unita e sviluppare ancora di più quella interdipendenza tra territori in base alla quale per ogni euro investito al Sud ne ritornano tre al Nord.

Top 500, che venerdì prossimo sarà presentato alla Mostra d'Oltremare di Napoli, non è però una celebrazione. È piuttosto l'opportunità di un confronto a più voci organizzato dal Mattino con la partecipazione tra gli altri del ministro degli Affari europei, del Sud, del Pnrr e delle politiche di Coesione, Raffaele Fitto, e del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, con l'obiettivo di ascoltare la voce delle imprese campane offrendo loro una ribalta di confronto pubblico che da sempre è nel Dna di questo giornale. Si parlerà così di energia, Zes, sostenibilità e sviluppo, di Pnrr e lavoro, i temi su cui le imprese si interrogano ogni giorno, consapevoli che è su di essi che si costruisce una società informata e partecipe. Nessuno potrà mai negare che le realtà produttive sono e resteranno indispensabili per la crescita di un territorio, siano esse industriali, artigianali o turistiche. Lo ha ricordato pochi giorni fa il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, sottolineando ancora una volta il valore dell'impresa come unica generatrice di lavoro e di occupazione. Ma questo non basta a garantire loro le condizioni migliori per continuare ad assolvere a questo compito. Serve il sostegno e soprattutto la vicinanza dello Stato ad ogni li-


IL MATTINO
Qatargate, i soldi dello scandalo
GRACIAS GENIO!

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vello, nel rispetto delle Costituzione e ovviamente della legalità. Lasciare al loro destino gli imprenditori onesti, e sono tantissimi anche in Campania, vuol dire condannarli senza appello alla delegittimazione fiscale, al sommerso, alle collusioni con la criminalità organizzata. Ci perderemmo tutti perché un territorio senza la certezza delle imprese è destinato prima o poi a morire, non solo a vedere fuggire i suoi giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1622